Post to Pdf

Destino incerto e minacciajihadista per i cristiani di Siria,dopo l'esilio di Assadaa

L'esilio al quale Assad si è condannato o che gli èstato imposto ha aperto una voragine nella quale i cosiddetti "cristiani arabi" rischiano di sprofondare.Dei cristiani di Siria il mainstream parla ancora troppo poco, eppure ci sarebbe molto da dire.Proviamo a far luce sulla vicenda, sebbene ledomande siano ancora tutte senza risposta.

Importanza dei cristiani siriani

La Siria era un baluardo laico nella difesa delleminoranze confessionali. Nonostante di Assad si dicesse fosse un dittatore, i cristiani potevanoprofessare la loro (la nostra) reglione. La nuova fase nella quale il Paese è entrato da qualche giornocorrisponde sostanzialmente alla fine dellaprotezione formale di cui i cristiani godevano. La loropresenza numerica era già fortemente diminuita nelcorso degli ultimi anni. Tuttavia le cause dellospopolamento sono comuni a tutti i civili martoriatidalla guerra civile e dalle altre calamità tipo ilterremoto. Dunque tanti sono fuggiti altrove allaricerca di un futuro migliore, ma non a causa dellepersecuzioni religiose. Ma per quanto pochi sianooggi, rimangono un patrimonio umano e spiritualeper l'Occidente cristiano, e persino geostrategico perl'Occidente laico. Ammesso naturalmente che inostri governi vogliano davvero fare dei passidiplomatici e politici in loro favore. Ma finora èsembrato di no.

Le rassicurazioni dei "ribelli" al potere

I ribelli anti-Assad che hanno combattuto perliberare la Siria dal dittatore sanguinario: questa è l'immagine che si il mainstream dà spesso di loro.Oggi essi rassicurano la popolazione che rispetterano l'incolumità e la libertà delle persone,compresi gli "infedeli". Che si preparino alle feste, il Santo Natale è imminente! Poi si vedrà cosa fare,ma intanto non spaventiamo i cittadini. Ecco l'atteggiamento dei ribelli vittoriosi, ai qualil'appoggio della popolazione anche in manierapassiva viene comodo. Allo stesso modo, se la comunità internazionale non si allarma, li lascerà fare, e potranno svolgere i loro piani. Vedremo quali sono. Per il momento organizzano incontri con le comunità localidi religione cristiana. Georges Sabe, esponente dei Fratelli Maristi, dice in proposito di aver avuto una sensazione rassicurante. È ottimista anche padre Bahjat, sacerdote della cattedrale di SanFrancesco d'Assisi ad Aleppo: Siamo pieni di speranza e crediamo che i nostri concittadini coesisteranno in pace.

Possiamo fidarci davvero?

Ma non dimentichiamoci che si tratta di jihadisti. In questo momento conviene loro mostrare alla comunità internazionale un volto umano, ma sappiamo di cosa sono capaci. Che cosa faranno una volta che la loro presa su Damasco si sarà stabilizzata, magari ricevendo la legittimazione della Turchia o di altri Paesi? E soprattutto quali politici stanno cercando di capirlo? Per adesso sembra prevalere l'attendismo o più banalmente la convenienza, se non addirittura la complicità come nelcaso di Erdo?an. Forse l'Afghanistan potrebbe fornire un valido esempio in tal senso. Sarebbe belloavere conferme che non si tratti della stessa categoria di "ribelli per la democrazia" che qualche annofa devastavano i luoghi antichi di culto, ad esempio radendo al suolo l'antica chiesa della VergineMaria nel villaggio di Tel Nasri facendo saltare in aria la chiesa dell'Immacolata a Mosul, in Iraq.

Speranzosi, ma attendiamo i fatti

Quando avranno consolidato il potere, la frangia più radicale potrebbe chiedere l'imposizione della legge islamica a discapito dei cristiani e di tutte le minoranze. Monsignor Hanna Jallouf, vicario

Developer By Post to Pdf